Anno V. - N. 1680 Trieste, Domenica 15 Agosto 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1680

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattina e meriggio f. 1.10 al mese, s. 28 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4 Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 1 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Estrazioni. BUDAPEST 14. Estrazione dei biglietti del Prestito ungherese a premii:

Serie 2422 N. 23 vince f. 50.000
„ 3206 „ 6 „ „ 15.000
„ 2098 „ 17 „ „ 5.000

Ulteriori Serie estratte: 35 105 290 581 719 916 1447 1667 1759 2014 2235 2275 2476 2512 3134 3382 3934 4226 4312 4622 4863 4876 4918 4972 5119 5607 5772.

Condanna di Luisa Michel. PARIGI 14. Luisa Michel è stata condannata a 4 mesi di carcere e 100 franchi per i discorsi rivoluzionari anarchici incendiarii, pronunciati in un'adunanza tenuta al teatro del Château d'Eau. La Michel si difese sola con le solite esaltazioni. In chiusa disse: Condannatemi pure. E i giurati l'appagarono.

I drami delle miniere. LONDRA 14. Nelle miniere di carbone in Woodend (Lancashire) ebbe luogo un incendio in seguito ad un fulmine. Dallo smottamento del terreno vennero sepolti 30 dei 150 operai; finora furono estratti due cadaveri.

IL COLERA.

Barletta. Casi 113, morti 63.

Bologna. Casi 6, di cui 4 in città e 2 nelle frazioni.

Ferrara. In città casi 2, morti 5. In provincia casi 12, morti 12. Dei casi, 4 a Copparo.

Ravenna. Città e sobborghi casi 21. Nelle ore successive sino a ieri mattina, casi 15.

Venezia. Casi 1 In provincia casi 16.

Verona. Ieri in città casi 4. In provincia casi 85.

Padova. Città casi 5 e casi 8 nel suburbio. In provincia casi 79.

Vicenza. Casi nuovi 14, morti 10.

Treviso. Città 1 caso; in provincia casi 43, morti 24.

Nel Friuli. Scrivono da Udine, 12 agosto: Da qualche giorno il bollettino segna diminuzione: da ieri mezzodì ad oggi, in tutta la provincia, casi 9 ed otto morti; col triste primato a Latisana, dove si ebbero 4 casi e tre morti; e quindi Palazzolo della Stella con due casi seguiti da morte. Complessivamente, dal principiare, casi 475, dei quali: morti 248, guariti 126, in cura 101.

In provincia di Pavia. Scrivono da Stradella: Nelle ultime 24 ore c'è una grave recrudescenza a S. Cipriano Po. Sino a quest'ora, sopra una popolazione di circa 550 abitanti, componente il nucleo infetto, i colpiti sono 163, i morti 65. E la morìa minaccia di farsi maggiore, e la desolazione ha raggiunto in quell'infelicissimo villaggio quanto la mente può immaginare di più terribile e straziante. Le stragi di Busca e di Napoli sono ben poca cosa al paragone di così spaventevole ecatombe. — Da tre giorni è qui un valoroso medico inglese, appartenente all'esercito indiano, venuto volontariamente dalla Svizzera, ove godeva in quiete la sua licenza, per studiare dappresso il flagello che minaccia di mutare S. Cipriano in un cimitero. Egli è un uomo di molta esperienza e di straordinario coraggio. Discorrendo ieri sera con me e con due giovani medici della città, affermava che mai in Europa, durante le ultime invasioni coleriche, gli venne fatto di constatare un'infezione di carattere più rapido e maligno.

Efficacissimo rimedio, secondo lui, anzi il solo adatto alle peculiari condizioni dei luoghi, è l'isolamento; onde non ha parole sufficienti per lodare la opera dell'autorità che ha fatto quanto era umanamente possibile in questi ultimi giorni per costruire in piena campagna comode e spaziose baracche.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. — Leva il sole ore 5.05, tram. ore 7.02. — *Oggi*: Assunz di Maria V. — *Domani*: S. Rocco. — Termometro C. ore 7 a. 21.8, ore 2 pom. 25.1. — Altezza barometrica 758.2.

Il colera a Trieste. Il bollettino registra dalla mezzanotte del 13 alla mezzanotte del 14, sei casi nuovi in città e suburbio, nell'altipiano 5.

Nelle decorse 24 ore guarirono 2, morirono degl'insinuati 3, dei precedenti 7.

Dallo scoppio del morbo abbiamo avuto così 227 casi, dei quali 50 guariti, 142 morti, 35 rimasti in cura.

Ecco la cronaca dei colpiti:

— Alle 8 3/4 di ieri mattina fu constatato un caso di colera nella bambina Vincenza Vattovaz, d'anni 8, abitante in Corsia Giulia al N. 176 di Guardiella. Caso molto grave.

— Marietta Cobau, d'anni 29, in via Molin piccolo, N. 2, secondo piano, si trovava ammalata già da due giorni. Ma il caso fu insinuato appena iermattina alle 11. Grave.

— Un secondo caso nella casa N. 13 in Piazza della Borsa. Colpita: Maria Trinca, d'anni 38. Grave.

— Ermanno Robba, bambino di due anni e mezzo, colpito ieri, morì verso le due e mezzo a domicilio, in via delle Poste N. 8.

— Maria Zechter, d'anni 40, privata, abitante al N. 1 di via del Bosco, fu trasportata all'ospedale sussidiario. Caso gravissimo.

— A Contovello tre casi, di cui due nella stessa casa segnata col N. 23. Sono: Giovanni Daneu, e Maria Reghent. Il terzo è Hobetz Antonio d'anni 4. Tutti e tre rimasero a domicilio. Il Daneu è morto iersera.

— A Trebiciano, nella casa N. 130, colpito: Matteo Krall, d'anni 20; a domicilio.

— A Roiano, Francesco Primosich, bambino di due anni e mezzo, nella casa N. 216, dove trovasi già un'altro malato di colera.

— Catterina de Ponte, d'anni 56, servente, abitante al N. 1 Androna dell'Olmo. Trasportata all'ospitale sussidiario.

***

Il portinaio colpito nel pianoterra della casa N. 456 in Corsia Giulia è Valentino Oresch e non Ugo de Mellin, proprietario dello stabile.

***

Sono guariti: Orsola Posar e Giuseppe Knapp.

Sono morti: Virginia Brandolisio, Gustavo Eberberger, Giuseppe Kert, Andrea Sardotsch, Bortola Visconti nata Viezzoli, da Pirano.

***

All'ospedale dei colerosi. Migliorano i seguenti: Lazzaro Vulovich, Angelo Heller e Maria Marzeck.

Persistiamo. Il bollettino delle ultime 24 ore segna 11 casi, dei quali soltanto 6 in città; una notevole diminuzione dunque del bollettino precedente. Senza sottilizzare intorno alle cause di questa diminuzione, difficilissime d'altronde a rintracciarsi, noi riteniamo che per buona parte vi contribuiscano le misure rigorose mantenute sino ad ora sempre in vigore dalle autorità cittadine.

A nostro avviso converrebbe anzi che l'Autorità persistesse con queste misure, sino a tanto che - e speriamo non avvenga - il morbo non prenda maggiore estensione.

Dal primo caso ad oggi sono passati 75 giorni ed abbiamo avuto complessivamente 227 casi. Se si prendono in raffronto le altre città ove è scoppiato il morbo e si calcola il numero degli abitanti, si viene al resultato che anche in quei luoghi ove non esistono le pessime condizioni del nostro sottosuolo, la estensione del morbo è stata di molto maggiore.

Tutto induce quindi a ritenere che le misure severissime applicate dall'autorità contribuiscano ad impedire in buona parte la diffusione.

Di solito, nel primo periodo dell'epidemia notasi un crescendo progressivo. Da noi invece, seppure qualche giorno, per ragioni atmosferiche, si constata un maggior numero di casi, il dì appresso si verifica subito una diminuzione. Così anche di recente. Venerdì abbiamo avuto in città 19 casi, ieri 6.

Certamente il continuare nelle misure d'isolamento e di contumacia apporta fatiche non lievi a tutti gli organi sanitarî; certamente oggidì isolamento e contumace non sono che rimedî relativi, ed il bacillo colerigeno ha cento mezzi di propagarsi. Tuttavia a nostro parere sino a tanto che la possibilità lo comporti, sarà meglio chiudere quanto si può le porte alla trasmissione del male e se a epidemia finita avremo avuto seicento casi, invece di 2000, sarà un vantaggio indiscutibile.

Sino a tanto dunque che il colera si mantiene nelle proporzioni attuali, noi esterniamo il desiderio sicuri d'interpretare quello della maggioranza della popolazione, che il Comitato di salute persista nel mantenere in vigore l'attuale regolamento.

Nè può portare a ciò impedimento il fatto che l'attuale casa di contumacia è oramai infetta, perchè è facile il trovarne un'altra. Nè può trattenere coloro che con tanto zelo si occupano della publica salute, il vocio degli eterni malcontenti che non sanno far altro che strepitare, nè lo stridulo motteggiare dei giullari da piazza.

Persistiamo dunque a combattere passo a passo lo sviluppo del morbo, e coloro che con attività instancabile, con energia indefessa, con abnegazione encomiabilissima si adoperano a tutelare il benessere publico, avranno, oltre all'estimazione della cittadinanza, la coscienza di aver compiuto un grande dovere.

Il colera in provincia. Dopo il bollettino di venerdì 13 corr., vennero annunziati i seguenti casi. Nel distretto politico di Pisino: A Fianona 1 caso, Nel distretto politico di Capodistria: A Rizmanie 3 casi. A Isola 7 casi.

Servizio del Lloyd. In vista delle quarantene attivate a l'estero, furono prese, per le linee adriatiche del Lloyd, le seguenti ulteriori disposizioni:

Tutte le linee Trieste-Dalmazia restano in attività. I navigli subiscono la quarantena a Zara, proseguendo poi il loro viaggio toccando gli scali indicati nell'itinerario, senza però aver riguardo ai giorni ed alle ore in esso fissati, e le agenzie della Società devono vicendevolmente informarsi prima della partenza del piroscafo. Solo il piroscafo della linea diretta Trieste-Metkovic subisce la quarantena a Spalato. Sulla linea dalmato-albanese, siccome non le autorità sanitarie turche ma soltanto le greche calcolano la riserva d'osservazione subita a Zara nella quarantena attivata contro le provenienze austro-ungariche, così i piroscafi dopo toccato l'ultimo scalo dalmatino fissato nell'itinerario, si dirigono difilati a Corfù, per scontar quivi la quarantena supplementare prescritta per l'ammissione al movimento nei porti greci. Finite le operazioni nel detto porto, i navigli dovranno recarsi al lazzaretto di Pascià-Siman, presso Avlona, per subirvi una ulteriore quarantena complementare per ottenere la libera pratica nei porti turco-albanesi. Poi potranno finalmente approdare a questi ultimi scali.

Sulla linea Fiume-Zengg-Zara invece di un viaggio settimanale ve ne sarà uno ogni quindici giorni, e i rispettivi piroscafi toccheranno nell'andata i porti intermedi fino a Zara soltanto in sospesa pratica, scontando poi in questo ultimo porto la prescritta riserva d'osservazione. Nel ritorno, in seguito alla riserva d'osservazione attivata in Dalmazia contro le provenienze ungaro-croate si toccheranno Pago, Arbe e poi, appena, Carlopago e Iablanac. Le linee Fiume-Metkovic e Fiume-Cattaro restano nella loro regolare attività, scontando pur esse a Zara la riserva d'osservazione. Le linee Trieste-Venezia e Fiume-Zara-Ancona furono sospese.

L'istruzione governativa contro il colera. L'„Osservatore Triestino" ha publicato iersera l'istruzione contro il colera, compilata per incarico dell'i. r. Ministero dell'Interno dal Consiglio sanitario supremo, approvata con dispaccio ministeriale 5 agosto 1886 diramata per norma alle autorità politiche provinciali.

Quest istruzione è quasi perfettamente uguale a quella compilata dai Dr.i Koch, Pettenkofer e Srbreczka della quale noi ci siamo serviti al principio dell'epidemia per estrarre alcuni consigli sulle precauzioni da osservarsi in caso d'epidemia.

Altre disposizioni in essa contemplate lo sono pure nei regolamenti sanitari da noi in vigore.

Riproduciamo dal giornale ufficiale alcuni punti di questa istruzione.

25. La sorveglianza sanitaria del commercio dei commestibili dev'essere esercitata colla massima severità, ponendo attenzione, non soltanto alla qualità della merce, ma anche al locale di vendita, insistendo per la più accurata nettezza dello stesso, nè permettendo comunicazioni immediate tra questo ed i locali di abitazione, oppure il tenere depositi di vettovaglie in questi ultimi. — Accadendo casi di colera, si deve insistere che il venditore non abbia alcuna comunicazione colla stanza dell'ammalato: ma, se ciò non può essere impedito, il locale di vendita dev'essere chiuso.

L'*esposizione di vettovaglie sulla porta del locale di vendita e dinanzi alla stessa*, nonchè alle finestre, non deve essere permessa, quando con una sicura chiusura di vetro i commestibili non sieno garantiti contro la polvere e le lordure.

26. In tempo di colera devono evitarsi tutte le radunanze in massa, ed essere sottoposte a speciale sorveglianza sanitaria quelle località nelle quali ha luogo un numeroso concorso di gente.

34. Appena constatato in un luogo un caso di colera, si verifica in ogni detentore (proprietario o locatario) di una abitazione, *l'obligo di fare immediata denunzia all'autorità comunale* quando tra gl'inquilini siasi verificato un caso di colera.

L'obligo alla denunzia incombe anche al medico curante.

Si insisterà con tutta energia sullo stretto adempimento dell'obligo di denunzia

Ogni polizia epidemiologica diventa illusoria senza un tale obligo di denunzia non soltanto comandato, ma anche realmente eseguito. Non si deve permettere che per meschini riguardi tutto un paese sia minacciato, ed è un pervertimento di concetti il permettere che il male cresca prima di ammetterne l'esistenza e di combatterlo.

35. Gli ammalati di colera si isoleranno nelle loro abitazioni: se sfavorevoli condizioni domestiche rendono impossibile tale isolamento, si si adoprerà perchè sia eseguito il trasporto dell'ammalato nell'ospitale sussidiario. Quando poi le circostanze siano tali che agl'interessi sanitari sia meglio proveduto lasciando l'ammalato nell'abitazione, si provederà allo sloggio dei sani.

37. Persone che siano entrate in contatto con ammalati di colera, loro effetti o con cadaveri di colerosi e che si potessero essere lordate colle loro deiezioni, devono prima d'entrare in comunicazione con altre persone, assoggettarsi ad un accurato lavacro e, specialmente prima di mangiare, disinfettarsi le mani con acido carbolico (fenico).

33. Nessun commestibile potrà essere portato in località dove si trovino degli ammalati di colera ed i sani si asterranno dal mangiare e bere nelle stesse.

30. Saranno istruite le lavandaie di non prendere mai per la lavatura, durante il tempo del colera, biancheria di colerosi o di forestieri, se non in istato di disinfezione, e sarà fatto loro un dovere speciale di trasportare simili biancherie in appositi recipienti a ciò destinati e di eseguirne la lavatura separatamente da quella di altre biancherie. Imprese di lavatura sono sotto questo riguardo soggette alla sorveglianza della polizia.

Per ciò che concerne la profilassi individuale viene raccomandato l'uso dell'*acido muriatico.*

Ecco come si esprime l'istruzione governativa:

„Sulla base dell'osservazione fatta che il germe colerigeno perisce nell'acidità dei succhi gastrici e così pure in soluzioni di acido muriatico (1:2000) viene da molte parti raccomandato, per coloro che vivono tra tali condizioni, di prendere, tosto dopo di aver mangiato e bevuto, otto fino a dieci gocce di acido muriatico diluito in acqua, fino al punto che vi perda l'acredine del suo sapore acido, e quindi, ogni ora, un'altra dose di acido muriatico, sino a digestione compiuta (da 4 sino a 6 ore). Ad ogni modo colui che vuol far uso di questo mezzo deve procurarsi esatte prescrizioni del medico."

Nuovi notai. E' stato nominato notaio l'avvocato sig. Dr. Antonio de Volpi con la sede a Trieste e l'ascoltante sig. Aristide Costantini con la sede a Gradisca.

Un vecchio albergo chiuso. L'„Hôtel Daniel", eretto nell'anno 1854, al N. 9 di via S. Nicolò, visse, in questi trentadue anni d'esistenza, tra vicende varie: ora fortunate, ora avverse.

Negli ultimi tempi l'„Hôtel Daniel" era condotto dal sig. Isidoro Quecke, e le sorti non gli furono prospere, tant'è vero che, dopo molti sacrifici per sostenerlo, martedì scorso quell'albergo — che non poteva più reggersi — venne chiuso definitivamente.

Da quanto si dice, quello stabile non sarà destinato più ad uso albergo, giacchè il suo proprietario è intenzionato di convertirlo in casa d'abitazione ed a tal uopo vi spenderà, dicesi, dai 15 ai 16 mila fiorini.

Tentato suicidio d'una cuoca. Ieri, alle tre e mezzo del mattino, due pescatori, Giovanni Pizzamus e suo figlio, provenienti da d'Oltre, passando coi loro bragozzi nei pressi della lanterna, udirono delle grida invocanti soccorso.

I bravi marinai, senza por tempo in mezzo, si gettarono in mare e direttisi a nuoto verso il luogo donde le grida erano partite, videro un corpo di donna che si dibatteva nell'aqua.

Dopo non lieve fatica, riuscirono a trarla in salvo, caricandola sul loro bragozzo.

La donna che s'era gettata in mare era certa Orsola Dollenz, d'anni 33, nativa di Oberlaibach, addetta in qualità di cuoca al servizio del proprietario del Restaurant „Alla Villa Murat".

Quando, pochi giorni sono arrivò da Pola, suo primo pensiero fu di ritornare presso il suo antico padrone.

Intorno al motivo del tentativo di suicidio non se ne sa nulla. Si sa che l'altra sera aveva trovato da dire con una sua compagna di cucina, e che il battibecco era stato alquanto aspro; ma, che la Orsolina si sia riscaldata fino al punto di andar in traccia dell'aqua come reagente, ci pare un po' inverosimile.

Il bragozzo, col dolce peso della bella Orsola, si recò fino alla Sanità dove la donna s'ebbe le prime cure del Dr. Zamparo. Da qui, per desiderio della sofferente, ella venne accompagnata, verso le sette del mattino, al civico ospedale. Appena giunta dichiarò di sentirsi abbastanza bene. Il suo stato infatti non presentava neppur l'ombra di pericolo.

Dimissioni. Apprendiamo che il presidente della Società d'Aquedotto Aurisina, sig. cav. de Stalitz-Valrisano, ha fatto pervenire ieri a mani del sig. Podestà la sua dimissione dalla carica di consigliere municipale.

A quello che pare, questa dimissione sta in relazione con la proposta presentata dalla Società d'Aurisina per un provedimento d'aqua, di cui terremo in seguito parola. Il sig. Stalitz non vuole patrocinare gl'interessi privati d'una società, nella sua veste di consigliere municipale.

Comunque sia, è un atto delicato.

Per i poveri. La Direzione della „Previdenza" coglie l'occasione dell'approssimarsi del 24 agosto per raccomandare alle famiglie di voler generosamente rinunziare in favore della „Previdenza" a quelle suppellettili, vestiti, ecc. di cui intendessero disfarsi, e ciò per venire incontro agl'ingenti bisogni dei numerosi ricorrenti a questo sodalizio.

La „Previdenza" manderà i propri incaricati a levare quegli oggetti che saranno messi a disposizione della Società, previo avviso, sia mediante il personale addetto alla raccolta, sia direttamente alla Cancelleria sociale, via Nuova N. 23, II piano.

Le superstizioni a Isola. Nella vicina cittadetta d'Isola, in seguito allo scoppio del colera, incominciò a regnare da qualche dì, fra i villici, un certo fermento. La mancanza d'educazione esercita la sua fatale influenza su quella povera gente, nè invero c'è troppo a stupirsene. Accadono in conseguenza dei disordini e l'autorità si trova impotente a porvi riparo.

Si vociferava, e noi riferiamo con le dovute riserve, che a Isola, l'altra sera una quarantina di villici hanno portato un morto per colera in mezzo alla piazza e là eressero la bara.

Quei villani sostengono, che il morto, un giovanotto di 30 anni circa, deve la sua fine al medico che gli diede da bere il veleno e vollero in tal modo protestare.

In seguito a ciò si sarebbero praticati due arresti dai gendarmi, i quali fecero trasportare via di là il cadavere.

L'altra sera gli isolani aspettavano il medico inviato dalla Luogotenenza e, certo, l'accoglienza che gli preparavano non era delle più lusinghiere.

Ierlaltro a Isola, il rullo del tamburro si ripercosse nell'aria per ben due volte.

Quei tocchi avvisarono i *cittadini* a portar fuori dalla *città* il letame, che giace sulla publica via.

Ieri mattina una commissione si recò sopra luogo per mettere un po' d'ordine.

In aggiunta a questi fatti, un nostro amico ci comunica, da Isola, quanto segue:

Le prime persone ch' erano rimaste vittime del colera, venivano collocate in una bara; e poi si facevano i funerali. In seguito, essendosi verificato il morbo in proporzioni maggiori, l'autorità municipale, messasi d'accordo col prete del luogo, fece sgomberare la chiesa di San Pietro per destinare quel fabbricato ad uso di ospedale per i colerosi.

Ricoverati colà due o tre colpiti, tanto questi quanto gl'infermieri si diedero a protestare che non avrebbero acconsentito più a stare in quel luogo, giacché - affermavano - si udivano certi rumori che dovevano senza dubio provenire da esseri soprannaturali (!) Contro quelle stupide superstizioni, che avevano preso radice con tanta cocciutaggine, sarebbe stato inutile lottare. Perciò si deliberò di consacrare di bel nuovo la chiesa per le consuete funzioni religiose, mentre, accanto alla chiesa stessa, venne eretta una baracca di legno ad uso di ospedale.

A Isola poi per trasportare i morti di colera hanno un sistema davvero curiosissimo.

Quando un ammalato dal morbo muore, il cadavere viene trasportato fino alla cappella mortuaria in una cassa nera, vecchia — sempre la stessa — che da oltre 10 anni serve a tal uso e che, per conseguenza, ne ha visti dei morti!

Poi, appena quando è il momento della sepoltura, il cadavere viene riposto in una cassa nuova di legno bianco, mentre la cassa nera serve successivamente, per il trasporto di tutti gli altri cadaveri!

Hanno delle misure di prudenza ben strane, quei buoni Isolani!

Per un grido sedizioso. Oltre ai due giovanetti dei quali annunziammo l'arresto avvenuto l'altra sera, rileviamo che vennero posteriormente arrestati altri tre dei loro compagni, e precisamente Pietro P., d'anni 17, Giovanni P., d'anni 19 ed Antonio G., di anni 16, tutti barbieri triestini.,

Eccedenti precoci. Tre ragazzi men che quattordicenni: Pietro M., garzone di negozio, Carlo M., apprendista barbiere, ambidue da Trieste, e Luigi D., garzone macellaio, da Pirano, vennero arrestati dalle guardie perché commettevano dei gravi eccessi in publico. E siccome, per la loro giovanile età non possono venire processati, così furono consegnati ai rispettivi genitori per la correzione domestica.

Contravvenzione. Una sera della scorsa settimana, nella birraria „Al Cittadino" sita in via Riborgo, c' era certo Francesco Trost, che, brillo parecchio, trovato alterco con la propria amante, minacciava di ferirla con un rasoio. Avvertite di ciò le guardie si recarono sul luogo per ammonire il Trost. Ma costui non si tenne pago delle ammonizioni e rispose con arroganza alle guardie le quali, perciò, si videro obligate ad arrestarlo.

Il cameriere della birraria, Francesco Marcik, s'intromise nell'operato degli organi dell'autorità, affermando che il Trost era innocente, e aggiunse poi, vedendo che le guardie non gli davano retta, che esse non sapevano fare il loro mestiere. A tale espressione, le guardie, che, si sa, non accettano lezioni dal primo venuto, arrestarono anche lui.

Il Marcik per ciò venne condotto dinanzi al giudice, accusato della contravvenzione d'illecita intromissione nell'operato delle guardie.

Lui negò tutto quanto gli si attribuiva ma ciò non servì a un bel nulla; chè, constatata invece la verità del fatto per le deposizioni dei testimoni, fu punito con 24 ore d'arresto.

Una ferita d'ignota provenienza. Giovanni Pertolli, d'anni 21, passava per la via di Rosario. Era di sera: poche sere fa, l' otto di questo mese. Ad un tratto si sentì colpito di coltello alla spalla destra; vicino a lui non c'era alcuno; l'arma era caduta al suolo.

— Il coltello deve essere stato lanciato contro di me, pensò, ma da chi?

Domanda di qua, domanda di là, finalmente gli viene indicato che a gettarlo era stato certo Carlo di Giuseppina Rossetta, da Trieste, d'anni 34, celibe, facchino.

— Denunziamolo - pensò il ferito, e difatti lo indicava all'autorità quale autore del ferimento.

Dinanzi al giudice, però, il Pertolli non seppe addurre ragioni più sode per incolparlo più direttamente, e, a dir vero, non lo erano troppo. Tanto più che il Rossetta alla sua volta negava tutto, soggiungendo di non conoscere il Pertolli per nulla, come questi non conosceva lui.

Il giudice non potendo dichiararsi convinto della reità del Rossetta, lo mandò assolto dell'accusa.

All' Arena. L' operetta *Zerbina* riuscita per quanto riguarda la musica, una bricconata per quanto riguarda il libretto, è piaciuta. Molti applausi e bis.

— Oggi due rappresentazioni. Nel pomeriggio programma variato e prezzo d'ingresso ridotto, di sera la replica della *Zerbina*.

Minaccie, insulti, pugni et reliqua. Intorno alle 3 ore pom. di ieri, il facchino Michele S., d'anni 27, da Trieste, trovò diverbio con due suoi compagni di lavoro, per motivi non bene precisati, e giunse a tale che, estratta la *britola*, minacciò d'infilzarli come le quaglie. Le guardie però si opposero al divisamento del focoso giovinotto, sequestrandogli l' arme e traducendolo in arresto.

— Alle 5 pom. d'ieri poi fu un monellaccio di 15 anni a far del chiasso; costui, certo Giovanni Z., garzone calzolaio, da Trieste, in Piazza vecchia insultava i passanti senz'alcuna provocazione. Anco il giovane e petulante Crispino venne tratto in buiosa.

— Antonio B., d'anni 21, facchino, da Maniago, l' altra notte si fece ad azzuffarsi con un altro individuo. Le guardie gl'intimarono l'arresto; ma lui non intendendo di seguire le guardie, vi si oppose ed assestò ad una di queste un pugno. Ciò non ostante fu ridotto al dovere, ammanettato e condotto al fresco.

Smarrì la via. Il cameriere Carlo M., ieri alle 5 ore pom., pregava il suo collega Giuseppe S. d' andargli a cambiare 2 banconote da f. 5. Questi prese le banconote e se ne andò sollecito. Carlo M. attese un bel po' ma non vide più tornare il collega. In sulle prime credette potesse essergli accaduto qualche accidente; per esempio essere stato côlto improvvisamente dal colera; consultò i listini, ma non vi trovò registrato il nome del giovinotto. Si convinse allora che Giuseppe S. aveva semplicemente smarrito la via e quindi era inutile attendere il suo ritorno.

Carlo M. denunciò il bravo collega all'autorità.

Malattie contagiose. Il bollettine settimanale dal 7 al 14 corrente registra:

Colpiti: morbillo 70, colera 60, difterite 5, scarlattina 1, febre tifoidea 1.

Morti: morbillo 22, colera 36.

Ladro di carbone. Il proprietario del magazzino di carbone in via Solitario, Antonio Morsnig, nel dopopranzo del giorno 9 di questo mese si accorgeva di essere stato derubato di un sacco di carbone. Guardò intorno e fuori del deposito scorse un individuo il cui contegno gli parve molto sospetto; per cui, chiamata una guardia, lo fece arrestare.

Era costui certo Giuseppe fu Giorgio Decleva, detto *Frate*, da Trieste, d'anni 31, cenciaiuolo, conosciutissimo nei registri neri della polizia.

Dapprima esso negò, ma dinanzi al giudice in Pretura ebbe la buona idea di confessare il furto non solo, ma di aggiungere che aveva venduto il carbone ad un *ciccio* per l' importo di un fiorino.

Fu condannato a 2 settimane di arresto rigoroso, inasprito con due digiuni.

Minimae. Furono tratti in arresto: Guglielmo Z., d'anni 43, calzolaio, triestino, per schiamazzi notturni in istato d'ubriachezza; Agnese A., d'anni 34, servente disoccupata, stiriana, per mancanza d' alloggio e di mezzi di sussistenza.

Lotto. Estrazioni del 14 corrente:

Trieste	46	3	40	6	70
Buda	64	4	81	45	53
Linz	66	41	77	69	21
Innsbruck	59	85	36	70	34

Ogni giorno una. — Tu sei più sensibile di quel che vorresti parere, e la prova è che ora hai una lagrima all'angolo dell'occhio.

— E dove vuoi che l'abbia? All'angolo della strada?

TEATRI.

Arena triestina. (Villa Murat) Compagnia d' operette Scognamiglio. (Ore 5). Spettacolo variato. - (Ore 8). „Zerbina."

Borsa del 13 Agosto (sera). Berlino poco fermo ragguaglia sotto 283 il Credit. Parigi buono, italiana eccellente 100.10 e qui nomina e 99.31 a 99.43. Vienna sera manca.

Listino. Napoleoni 9.98 a 9.99, Zecchini 5.87 a 5.89, Londra 126.— a 126.35, Francia 49.90 a 50.15, Italia 49.75 a 49.90, Banconote italiane 49.80 a 49.90, Banconote germaniche 61.75 a 61.90, Rendita austriaca in carta 85.50 a 85.75, detta ungherese in oro 4% 108.60 a 108.90, detta in carta 5% 95.— a 95.80 Credit 283 a 285. Rendita italiana 99 1/4 a 99 3/4.

Tipografia del *Piccolo* diretta da Giov. Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

COMUNICATI.

La sottoscritta Direzione si fa un dovere di avvertire i P. T. Signori Azionisti della «Società d' Acquedotto Aurisina» aver essa quest'oggi consegnato a mani dell' Ill.mo Podestà sig. comm. Riccardo Dr. Bazzoni un'offerta impegnativa diretta all' Inclito Consiglio Municipale per un radicale provedimento d'acqua per la Città di Trieste e l'altipiano del Carso dalle fonti di Aurisina, la quale offerta impegnativa per il caso di accettazione, è soggetta all'adesione del Congresso Generale degli Azionisti, nonchè all'approvazione delle competenti Autorità.

In attesa delle disposizioni che indubiamente verranno prese da chi è chiamato a tutelare gl' interessi, della popolazione relativamente alla publicazione di quest'offerta, la sottosegnata giudica opportuno di astenersi per ora da qualsiasi ulteriore relativa comunicazione.

Trieste, 14 agosto 1886.

LA DIREZIONE
della Società d' Acquedotto Aurisina.

Publico atto di ringraziamento.

Colpita da grave sciagura essendomi stato rapito dal serpeggiante morbo lo indimenticabile mio marito, mi sento obligata di dare libero sfogo ai sensi della mia più distinta gratitudine verso il Dirigente la compagnia di soccorso d' infermieri, sig. **Elio Treves**, per avermi questi inviato un abilissima ed espertissima infermiera non solo, ma di cuore, la quale ebbe ad assistere il mio caro estinto in modo degno d' encomio sotto ogni rapporto.

Trieste li 9 Agosto 1886.

Erminia Ved Ceschiatti.

Molti frequentatori dell' antica **Trattoria alla Capuzzera**, nelle vicinanze del Boschetto, adempiono ad un preciso dovere, raccomandando la nuova conduttrice a chiunque compagnia, società ecc. ecc., giacchè quivi la cucina è squisitissima, il vino eccellente ed il servizio inappuntabile.

Piacque all' Onnipossente di chiamare a miglior vita l' adorata mia madre signora **Mina Löwinger** nata **Taussig.** Soggiacque per paralisi cerebrale, dopo brevi ma dolorose sofferenze a Stein, presso Lubiana, nell' età di 46 anni.

I funerali avranno luogo domenica 15 agosto, alle ore 3 pom., partendo il convoglio funebre dalla Stazione per il cimitero israelitico.

Eugenio Löwinger.

Pace alle sue ceneri.

I diamanti del condannato [48]

Certo la ragione ch'essa aveva avuto per farlo non solo era scusabile; ma forse anche giustissima. Questo però era un apprezzamento buono per gli altri. Dal punto di vista di Linley, ci fossero o no ragioni giuste, egli non vedeva altro che il pericolo prossimo di tornare alla sua acerba lotta. Capiva di perdere il terreno già guadagnato.

Ad onta di tutti gli sforzi fatti con tanta saviezza da' suoi due congiunti per impedirglielo, la signora Linley commise proprio l' errore che avrebbe dovuto più d'ogni altro evitare. Ella si giustificò, invece di lasciare che i fatti la giustificassero; — Miss Besterfield vien qui — disse — per una missione che non può essere comentata... una missione santa. Perchè te ne vuoi andare di casa?

— Per riguardo a te - rispose Linley.

La signora Presty non si potè più trattenere e le disse piano: — Lascia correre, Caterina! — Ma Caterina non le volle dar retta; la breve e ruvida risposta di Linley l'aveva irritata.

— Dopo l' esperimento che ho fatto non ho forse ragione di aver fede in te?

— Ma in questo esperimento - egli le ricordò - c'era la condizione che io non avrei più rivisto miss Besterfield.

— Confessa piuttosto - ella proruppe non potendo più sopportare quella provocazione - che se io mi fido, tu non osi fidarti di te stesso.

Disgraziatamente la signora Presty volle metter bocca:

— Tienti fuori dal pericolo, Erberto, e farai bene.

E lo accarezzò sulle spalle come se desse un consiglio a un bambino. Ma egli rispose alle amichevoli cure della suocera con un linguaggio che la fece trasecolare.

(Continua)